



ISCHIA
SUSTAINABLE
ISLAND

IL FUTURO DI UN'ISOLA
PASSA ATTRAVERSO LA SUA SOSTENIBILITÀ



AGRICOLTURA



COSA COLTIVERANNO I NUOVI IMPRENDITORI AGRICOLI A ISCHIA

Per il territorio ischitano la vite da vino continuerà e deve continuare ad essere la **coltura regina** dell'Isola. Ma ad essa si può affiancare benissimo anche la vite ad uva da tavola, che però si dedicherà al recupero di 9 antichi vitigni **minacciati da estinzione**, e molto pregevoli: Uva Pane, Cornicella, Sanginella, Sant'Anna, Aitella, Romana, ecc.

Una coltivazione specializzata di tali uve, con la ricostruzione della loro storia riceverebbe senz'altro l'apprezzamento del mercato locale e dei turisti in particolare. L'uva da tavola dovrà (o potrà) essere inserita in un **ordinamento produttivo** anche piuttosto variegato che comprenderebbe sia coltivazioni da frutto che orticole. Il fattore comune dovrebbe essere rappresentato dalla tipicità, ovvero dal **dedicarsi a colture** che hanno un forte appeal territoriale ma che prese singolarmente non sarebbero efficaci portatrici di redditi netti significativi.



VITICOLTURA

Ci si auspica che la vite da vino guadagni, alla coltivazione, almeno **200-250 ettari** rispetto all'attuale superficie coperta che non supera i 320 ettari. L'uva da tavola potrebbe progressivamente guadagnare almeno **5 ettari di superficie**, distribuiti in circa una trentina di piccole aziende ad ordinamento misto frutticolo-orticolo.

Per il recupero di 250 ettari di vigneto **ad uva da vino**, una stima di prima approssimazione in cui ricadano anche i costi territoriali per viabilità minore ed altre infrastrutture, recupero di antichi cellai, rifacimenti di muri a secco, comodi per la tesaurizzazione di **acqua piovana** (risparmio idrico), ecc., ci porta a considerare realistica una cifra pari a **75.000,00 €** /ettaro. La stessa cifra occorrerebbe anche per i 5 ettari da uva da tavola, ascendendo la superficie **totale a 255 ettari**.

PREVISIONE INVESTIMENTO: Recupero della superficie in ettari $255 \times € 75.000 = € 19.125.000$



INCREMENTO OCCUPAZIONALE

L'impiego di nuclei familiari per ettaro è stimato per **due professionisti** del settore agricolo che moltiplicato per 255 ettari, restituisce un **totale di circa 500** nuovi occupati.

PREVISIONE INTROITI:

Un ettaro produce in media **95 quintali di prodotto** lordo vendibile (PLV) con una stima di **€ 110 per quintale**.

**Si calcola quindi: ettari 255 x 95 quintali per 110€
= € 2.664.750**

Diventa a questo punto necessario calcolare quanto prodotto finito riusciamo a ricavare da 1 quintale di materia prima: 65 litri che confezionati in bottiglie da **0,75 cl** generano circa 85 bottiglie per 1 quintale.

- numero bottiglie prodotte per quintale: 85 x 95 (quintali previsti) x 255 (ettari): 2.059.000
- costo medio unitario per bottiglia: € 6

TOTALE INTROITI PREVISTI: € 12.354.000





FRUTTICOLTURA

La frutticoltura potrà essere praticata, come detto sopra, integrata in **ordinamenti culturali misti**, ovvero in consociazione con **uva da tavola e orticoltura**. Ma un plus valore significativo le potrà derivare dalla coltivazione con metodi biologici. Anche in questo caso il recupero di varietà locali di pregio in via di estinzione potrà dare un significato ancora più marcato **all'aspetto territoriale**. Il recupero delle varietà locali o almeno campane, potrà avvenire anche riferendosi alla **Regione Campania**, assessorato all'agricoltura, che presso l'azienda agricola Improsta di Paestum, di proprietà dell'ente, detiene in conservazione un'ampia collezione di peschi, albicocchi, susini e pruni, ciliegi, fichi, ecc. Le diverse specie frutticole potranno essere selettivamente inserite nelle **aree agricole dell'isola**, in base alla loro vocazione culturale. Ad esempio il ciliegio potrà meglio adattarsi alle condizioni pedo climatiche della fascia pedemontana dell'Epomeo, nei comuni di Casamicciola e Lacco Ameno. Ma anche a Barano, ad esempio in località Buonopane e zone vicine.



Un discorso particolare merita l'attività di trasformazione della **frutta in confetture**, essiccato (fichi, uva passa, frutta secca in guscio, ecc.) che consente da un lato una diversificazione dell'offerta, dall'altro la possibilità di ottenere **redditi netti aziendali** più interessanti. La trasformazione oltre alla frutta in senso stretto, può essere implementata anche dalle **coltivazioni di suolo** con conserve, soprattutto di pomodoro, melanzane, peperoni, ecc. Anche per **l'orticoltura** può essere perseguita la strada delle varietà locali tipiche minacciate di estinzione, tra cui il fagiolo zampognaro, la fava grossa di Piano Liguori, il pomodorino di piennolo del Fango e del Maio, il carciofo di Procida, ecc. La frutticoltura potrebbe guadagnare terreno per circa un **20 di ettari in coltura** specializzata, ed altrettanti in consociazione con orticoltura e vite ad uva da tavola.



PREVISIONE INVESTIMENTO

Si stima che per il recupero di **20 ettari a frutteti specializzati**, occorrano € 50.000,00/ha (euro per ettaro), per cui si calcola: ha 20 x € 50.000,00 = **€ 1.000.000**

PREVISIONE OCCUPAZIONALE

Il ritorno occupazionale potrà garantire l'ingresso di non più di 2 unità lavorative: 20 ettari x 2 = **40 nuovi addetti**.

PREVISIONI DI INTROITI

L'incremento di PLV è attestabile mediamente in 90 q.li/ha, con un valore commerciale per **vendita mista** (fresco/trasformato) di € 170,00 /q.le. Il Reddito Netto Aziendale si prevede attestarsi intorno a: ha 20 x q.li 90 x €170 = **€ 306.00 (PLV)**





LIMONICOLTURA

L'agrumicoltura rivolta specialmente alla **limonicoltura** già oggi abbastanza diffusa sull'isola, benché in maniera frammentaria, posta a servizio dell'industria alberghiera, della ristorazione e della liquoristica, potrà avere un ruolo molto importante nell'assicurare, anche mediante la **frigoconservazione** (con fonti energetiche rinnovabili come fotovoltaico e geovoltaico) un approvvigionamento costante anche nei periodi estivi di maggiore domanda. Anche in questo settore si potrà operare il recupero di qualche **varietà locale** in via di estinzione, come il limoncello da **succo napoletano** detto anche **mufarello**, un tempo diffusissimo sull'isola ed oggi quasi completamente scomparso. In ciò ci si potrà avvalere della consulenza dell'Istituto di Agrumicoltura di Acireale (CT), oggi I.S.A. (Istituto Sperimentale di Agricoltura). Ma l'agrumicoltura potrà avere sbocchi diversificati e di sicuro interesse anche per la cosmetica, la ristorazione e la liquoristica, con l'introduzione di nuove **specie esotiche di agrumi**, emergenti nel panorama degli chef stellati e non che oggi li usano con sempre maggiori consensi da parte dei consumatori. Eclatante è il caso del cosiddetto caviale vegetale ottenuto da un agrume proveniente dall'Australia che spunta prezzi di mercato molto interessanti. All'isola, al netto dei limoneti già esistenti, ed un'economia fortemente integrata con il **turismo**, occorrerebbe un



PREVISIONE INVESTIMENTO

La stima dei costi per l'impianto di **30 ettari ad agrumeti** su terreni incolti o semiabbandonati tiene conto dei maggiori costi per **strutture di protezione** (frangiventi vivi e/o morti, reti antigrandine, impianti di irrigazione, strutture per il risparmio idrico), e di un'agrotecnica più impegnativa già in fase di impianto. Il costo per ettaro (esteso anche a infrastrutture territoriali), è quindi un tantino più elevato anche rispetto alla vite da vino, e si attesta verosimilmente in **€ 80.000** euro per ettaro.

Si calcola: ettari 30 x € 80.000 = € 2.400.000

PREVISIONE OCCUPAZIONALE

L'incremento occupazionale è assimilabile a quello dei vigneti, quindi pari a **2,7 unità lavorative** per ettaro: $30 \times 2,7 =$ **81 nuovi addetti**

PREVISIONE INTROITI

L'incremento del **prodotto lordo vendibile** dell'isola, è atteso mediamente in **170 quintali** per ettaro, con un valore vendibile direttamente in luogo (misto fresco/trasformato) di € 140 per q.le. Il Reddito netto aziendale per conduzione diretto-coltivatrice, è attestabile a regime: $\text{ettari } 30 \times \text{q.li } 170 \times \text{€ } 140,00 =$ **€ 714.000**



OLIVICOLTURA

L'olivicoltura andrà conservata nella sua **strutturazione attuale**, già abbastanza interessante per un'isola di non eccezionale estensione, soprattutto in **funzione paesaggistica**, non completamente disgiunta però dalla funzione produttiva. Alcuni versanti molto acclivi dell'isola, oggi del tutto incolti, potrebbero essere **investiti ad oliveto** (anche consociato a mandorlo) e svolgere anche una buona funzione antierosiva. **L'olivo** potrebbe conquistare circa **15 ettari** di superficie. Come varietà locale a duplice attitudine da recuperare c'è l'oliva Pane (olio e oliva da mensa), ma pure l'Agostella (precoce da olio). Anche l'olivo può trovare sbocchi nel campo della **cosmetica naturalistica**.



PREVISIONE INVESTIMENTO

Per il recupero di **25 ettari ad oliveto** da terreni abbandonati, anche in consociazione al mandorlo si stima un costo di € 45.000 ettari

Si calcola: ha 25 x € 45.000,00 = € 1.125.000

PREVISIONE OCCUPAZIONALE

L'ingresso di nuovi addetti è attestabile in 1 unità lavorativa per ettaro: $25 \times 1,00 =$ **25 nuovi addetti**

PREVISIONE INTROITI

L'incremento di produzione vendibile si colloca a regime e mediamente in, **30 quintali per ettaro** il cui valore di trasformazione medio è collocato verosimilmente in **€ 130** pr q.le (vendite dirette in luogo a Km. Zero). Il Reddito Netto aziendale per **conduzione familiare** diretto coltivatrice: ha $25 \times q.li$
 $30 \times € 130 =$ **€97.500**





LE NUOVE COLTURE PER L'ISOLA D'ISCHIA

Il caso Melograno dice molto in proposito. Divenuta una coltura di successo a livello mondiale per le sue **qualità salutistiche**, ha ricevuto un impulso formidabile grazie alle nuove tecniche colturali messe a punto in Israele. In Italia specialmente la Sicilia si è votata con molto interesse alla sua **coltura specializzata**, rimpiazzando in talune aree la vite da vino laddove era poco remunerativa. L'isola d'Ischia ha le carte in regola per il melograno in quanto da tempo immemorabile coltivato, sebbene a carattere sporadico, familiare e non da reddito. Chi volesse impegnarsi in tale **coltivazione e trarne profitto**, deve accettare però la sfida della moderna tecnica colturale israeliana. Si può affermare senza tema di errore che chi si impegnerà in tale impresa, magari integrando con altre colture, potrà ricavare redditi netti di sicuro interesse. In pochi anni si potrebbe raggiungere l'obiettivo di circa **5 ettari** a melograni da succo.



Tra i frutti cosiddetti minori, la **mora gentile** (senza spine) nelle varietà inglesi più pregiate a frutto grosso o grossissimo, trova **condizioni ideali** di coltivazione ad Ischia. La si può coltivare anche al posto della vite, laddove quella producesse risultati qualitativamente scadenti. Il suo sbocco di **mercato naturale**, oltre al consumo allo stato fresco, è la pasticceria, la liquoreria, le confetture. Per questo piccolo frutto non è necessario condurre sperimentazioni di sorta, occorre 12 solo decidere di coltivarlo, e coltivarlo con **un'adeguata tecnica** culturale. Pianta frugale e poco esigente sia nei confronti del terreno che nei riguardi della difesa fitosanitaria. Si abbina bene al **melograno da frutto**, in combinazione del quale può trovare facile collocazione presso i medesimi acquirenti. Mentre l'avocado (Persea gratissima) è attualmente presente ad Ischia solo come **pianta da giardino**, da orto, ma nessuna coltivazione di tipo anche vagamente commerciale. Il clima dell'isola, tranne rare eccezioni, è ideale per questa specie da frutto. L'avocado se coltivato bene può dare **produzioni eccellenti** per qualità intrinseca dei frutti e trovare facilmente collocazione sull'isola presso alberghi e ristoranti. Ma anche questo frutto potrebbe suscitare l'interesse della cosmetica e della dietetica.



L'avocado per caratteristiche colturali e di compatibilità potrà essere consociato soprattutto agli agrumi ed al nespolo del Giappone, altra coltura da rivalutare e ben idonea alle **terre di Ischia**, tenuto conto che questo frutto sta attualmente riprendendo interesse in Sicilia, dopo anni di crescente disinteresse che hanno favorito l'importazione dalla Spagna.

Il fico d'india un tempo estesamente coltivato sull'isola, oggi è ridotto al rango di pianta avventizia, sub-spontanea. Anche per questa pianta si può riprendere un discorso **produttivo da reddito**. Specialmente nelle aree più soleggiate e con terreni dove altre coltivazioni troverebbero condizioni non idonee. Queste nuove colture (o colture riprese) potranno essere recuperati con verosimiglianza, almeno **10 ettari totali**, anche in consociazione ad altre colture già indicate (agrumeti, frutteti, vigneti).

PREVISIONI DI INVESTIMENTO

Il costo unitario per il loro **impianto** e messa a regime ordinario di coltivazione, stima con verosimiglianza un costo pari ad € 45.000,00 /ha. Pertanto si calcola:ha 10 x € 45.000,00 = **€ 450.000;**



PREVISIONE OCCUPAZIONALE

Il comparto può indurre nuovi ingressi di addetti, per **3 unità lavorative** per ettaro: $10 \times 3 = \mathbf{30 ULA}$.

PREVISIONE INTROITI

La PLV ottenibile con coltivazioni razionali può arrivare, nel suo complesso ed in forma aggregata ad una massa critica di circa **50 q.li** per ettaro che, considerando anche i **piccoli frutti** indicati in premessa, non sono poi una povera cosa. Il valore commerciale medio unitario (€/ha) è invece piuttosto alto proprio per la **singolarità delle produzioni** e per la domanda potenziale piuttosto elevata: € 650/ q.le. Con tali dati si calcola: ha $10 \times \text{q.li } 50 \times \text{€ } 650 = \mathbf{€ 325.000}$





PIANTE AROMATICHE ED OFFICINALI

Le piante aromatiche ed officinali tra cui segnatamente adatte e tipiche di Ischia, l'origano **verde dell'Epomeo** (*Origanum vulgare viridulum*, endemico di Ischia), **la piperna** (*Tymus serpyllum*), il rosmarino, la rucola selvatica, il finocchietto selvatico, la salvia, l'elicriso marino, l'issopo, la ruta ed altre ancora, possono trovare spazio sulle **superfici marginali** e rappresentare una possibilità di reddito complementare, se coltivate seriamente. Un discorso a parte merita il **CAPPERO**, che ad Ischia trova condizioni ideali di coltivazione dappertutto. La domanda dei capperi **in salamoia** non trova completa soddisfazione dagli attuali livelli di produzione italiana. I capperi di Ischia **qualitativamente** reggono bene il confronto con quelli delle isole Eolie, di Pantelleria e di altre località siciliane. Ma non esistono ad Ischia né coltivazioni **sufficientemente estese** né aziende che si dedicano alle sue conserve. Senza dimenticare che il cappero può trovare impiego anche in **cosmetica e profumeria**. Le pendici solatie dell'Epomeo (versante esposto ad ovest) ma anche quelle esposte a sud-est potrebbero albergare con successo coltivazioni di buona estensione (almeno 0,5 ettari) di capperi da reddito.



Un'officinale di successo coltivabile ad Ischia con buoni risultati è **ALOE VERA**, specialmente se convogliata verso le aziende **cosmetiche locali** che si avvalgono dei benefici effetti delle **acque termali** dell'isola. Legare insieme le proprietà cosmetiche delle acque termali alle piante officinali prodotte nelle terre isolane, con **metodi biologici**, potrà essere un fattore di successo molto rilevante. Queste colture sia aromatiche che officinali possono aggregare potenzialmente circa **7 ettari** di terreno in forma specializzata. Il costo unitario è relativamente basso: soccorre una stima di circa **€ 30.000,00** / ha, che nel caso di terreni da acquistare da parte di **giovani imprenditori**, non tiene conto del costo di acquisto del terreno, né di quello eventuale di affitto. Ricordiamo a tal proposito che un canone annuo di affitto meritato ed ordinario, corrisponde esattamente al valore di mercato del terreno, nell'ipotesi di capitalizzazione del canone di affitto annuo depurato delle spese di parte padronale.



NOTA: queste colture, più che essere **suscettibili di attenzione** da parte di imprenditori specializzati che vi si dedicassero in forma esclusiva, possono rappresentare piuttosto **coltivazioni complementari** con cui ampliare la funzione di offerta di aziende agricole impegnate in altre produzioni, magari aventi una certa assonanza di impiego mercantile soprattutto a seguito di **trasformazione**. Ma anche un'occasione di reddito complementare di agricoltori part-time, inseriti in maniera opportuna e legittima nel contesto di una filiera specifica.

CALCOLO INVESTIMENTO

Si calcola: ha 7 x € 30.000 = **€ 210.000**

PREVISIONI OCCUPAZIONALI

L'incremento occupazionale si stima possa garantire l'ingresso di **1,5 unità lavorative** per ettaro: $1,5 \times 7 = 10$ circa.

PREVISIONE INTROITI

La media di prodotto vendibile lordo è collocabile con verosimiglianza intorno a **350 kg** per ettaro, che possono spuntare prezzi (allo stato secco e semilavorato) di **€ 12,00 /kg**. Il **Reddito** netto per imprese dirette coltivatrici familiari, è collocabile intorno a: ha 7 x Kg. 350 x € 12 = **€ 29.400**



PROBLEMA (costo smaltimento rifiuti)	SOLUZIONI	INVESTIMENTO	RISULTATO
Minaccia estinzione di antichi vitigni	Recupero 250 ettari di vigneto per uva da vino	Recupero superficie in 250 ettari di vigneto: €19.125.000	Totale introiti previsti: €12.354.000
Poca varietà di prodotti	Recupero 20 ettari destinati a frutticoltura	Recupero superficie in 20 ettari per frutticoltura: €1.000.000	Introiti previsti: €306.00 (PLV)
Basso approccio imprenditoriale all'agricoltura	Incremento limonicoltura	Recupero superficie per 30 ettari in agrumeti: €2.400.000	Introiti previsti: €714.000 (PLV)
	Incremento olivicoltura	Recupero superficie per 25 ettari in olivicoltura: €1.125.000	Introiti previsti: €97.500 (PLV)
	Introduzione di nuove colture (avocado, melograno, mora gentile)	Recupero superficie per 10 ettari: €450.000	Introiti previsti: €325.000 (PLV)
	Sviluppo colture di piante aromatiche	Recupero superficie per 7 ettari: €210.000	Introiti previsti: €29.400



ISCHIA
SUSTAINABLE
ISLAND

THANK YOU

www.ischiasustainableisland.com

info@ischiasustainableisland.com